


ARIANOnews24
 La voce libera dell'informazione


HOME

CHI SIAMO ▾

EMERGENZA COVID-19

RUBRICHE ▾

SCRIVI AD ARIANO NEWS

SPAZI PUBBLICITARI



ATTUALITÀ

Sanità: siamo italiani non terroni



Pubblicato 21 ore fa - 11 Settembre 2021

By Antonio Bianco



CERCA

ULTIME NEWS

PIÙ LETTI



ATTUALITÀ / 8 minuti fa

Covid in Irpinia-17 persone positive in provincia, ecco dove


ATTUALITÀ / 21 ore fa

Sanità: siamo italiani non terroni


ATTUALITÀ / 1 giorno fa

Covid in Irpinia-11 persone positive in provincia, ecco dove


ATTUALITÀ / 2 giorni fa

Il Forum di Ariano bandisce un concorso per allestire la sala polifunzionale "Giancarlo Siani"


ATTUALITÀ / 2 giorni fa

Covid in Irpinia-18 persone positive in provincia, ecco dove

ADVERTISEMENT



Installazione Gratuita

Ann. Stufe & Caldaie Co
 Ce & Internazionali. Visita
 Eco Caldaie

Apri

1636 Visite totali, 281 visite odierne

La Sanità è lo spartiacque fra chi gode dei servizi efficienti e chi ne è escluso, riservando cure appropriate solo ad una parte degli italiani. Non è storia di oggi, nel 2001 entra in vigore la riforma del titolo V della Costituzione con il passaggio della Sanità alle regioni. Si approvarono i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) al fine di

garantire standard sanitari omogenei sul territorio nazionale. La realtà è stata ben diversa ed è aumentata la distanza tra le regioni del Nord, meglio attrezzate, e quelle del Sud. (Quotidiano del Sud 08/09/2021 pag. 2, “La Sanità del Sud cresce non i soldi dello Stato”).

Al netto degli sprechi e dell'impreparazione, nota che accomuna il Paese, è stato frantumato il principio di uguaglianza e creato un modello di prestazioni sanitarie differenziate legate al codice di avviamento postale. Si è lesa la dignità della persona umana ed esclusa la presa in carico totale, in egual misure e con le identiche modalità, degli italiani.

Il federalismo competitivo e non cooperativo ha impedito alle regioni meridionali di offrire prestazioni sanitarie assimilabili a quelle del Nord, con conseguenze nefaste per la fiducia nella classe di governo locale, ritenuta impreparata ed incurante del bene comune, mentre quella del Nord immaginata come virtuosa e modello da emulare. Tutto ciò non tiene conto dei gravi episodi di impreparazione e pressapochismo venuti alla luce in Lombardia, in Veneto ed in Emilia Romagna durante la crisi pandemica. Se lo Stato non eroga risorse finanziarie sufficienti e correlate ai bisogni la gara è falsata ed i meridionali saranno costretti a migrare non solo in cerca del lavoro ma anche per essere curati. I dati sono sconcertanti ed è un affare d'oro per il Nord che si erogano pochi denari ai terroni. La mobilità sanitaria con gli ultimi dati disponibili del 2018 (fonte Svimez; Report Osservatorio GIMBE dal Sole 24 Ore 7/9/2020) è stata di circa 200 mila meridionali ed ha arricchito la Sanità della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna con un avanzo di +739,6, +140, +324 milioni di euro. A fronte di un disavanzo per la Campania, la Calabria, la Puglia e la Sicilia di -350, -287, -206, -239 milioni di euro per prestazioni sanitarie pagate alle regioni del Nord. Le conseguenze sono semplici: chiusura degli ospedali con la riduzione dei posti letto, tagli orizzontali alla medicina territoriale ed aumento dei ticket. Inoltre, mettendo a confronto il personale medico e paramedico ed i residenti tra regioni con popolazione simile, i numeri sono eloquenti: la Campania 42 mila unità, il veneto 58 mila; la Puglia 35,4 mila unità il Piemonte 53,8 mila. L'affare non finisce qua, l'indotto dei malati e degli accompagnatori ha generato per il Nord risorse aggiuntive di circa 4,6 miliardi di euro.

I Meridionali pagano le tasse tanto quanto quelli del Nord, con le addizionali regionali e comunali fra le più alte d'Italia, non possono ricevere prestazioni sanitarie a prezzo di saldi. Siamo italiani, non terroni.



ARTICOLI CORRELATI: #FEATURED